

# Mancata trasfusione al neonato genitori risarciti con 3 milioni

Dopo quindici anni di battaglia legale la sentenza che dà ragione alla famiglia, residente a Treviso  
Le complicazioni dopo il parto a Roma potevano essere evitate: «La terapia avrebbe sventato i danni»

Quel bambino appena nato poteva essere sottoposto subito a una trasfusione, ma qualcosa è andato storto e le sue condizioni di salute si sono aggravate in modo irreversibile portandolo a paralisi cerebrale. Questione di poche ore e quello che doveva essere il momento più felice, qual è la nascita di un figlio, si è trasformato in un dramma.

Dopo quindici anni di battaglia legale, il Tribunale civile di Roma ha condannato con sentenza definitiva l'ospedale religioso San Pietro-Fatebenefratelli a pagare un risarcimento di 3 milioni di euro alla famiglia del ragazzo che ha riportato danni gravissimi: paralisi cerebrale infantile, ritardi neuro-cognitivi, distonia e sindrome atetica. Oltre alla seria forma di spasticità il bimbo, che oggi è un adolescente, soffre di problemi all'udito ed è ipovedente. I suoi genitori, una coppia albanese che oggi vive in provincia di Treviso, hanno sempre lottato per lui e non hanno mai smesso di chiedere giustizia. I giudici hanno dato loro ragione, condannando



Secondo la perizia la trasfusione avrebbe potuto evitare i gravissimi danni cerebrali

do la struttura sanitaria a pagare un risarcimento milionario che però tarda ad arrivare, tanto che la coppia si appella a Papa Francesco.

«La consulenza medico-legale, disposta dal Giudice nel corso del processo - spiega Roberto Simioni, presidente di

Obiettivo Risarcimento, leader in Italia nell'attività di tutoring in gravi casi di malasanità - conferma l'omessa terapia trasfusionale che, invece, si imponeva dato che nel piccolo nato al San Pietro-Fatebenefratelli la sussistenza di valori anomali nell'

organismo ha provocato serie lesioni. Come se non bastasse al dolore si è aggiunto altro dolore. «Il team legale che assiste la famiglia, unitamente alla società di tutoring, è stato costretto a precettare il nosocomio Fatebenefratelli in vista di quella che sarà l'azione dirimente della vicenda: il pignoramento. Tutto ciò dovuto al fatto che l'ente non intende onorare il risarcimento spettante alla famiglia» conclude Simioni «è evidente che la cifra che la famiglia dovrà ricevere come risarcimento non servirà a ridare una vita normale al minore ma almeno con questo denaro gli si potrà garantire un'esistenza dignitosa. Le menomazioni psicofisiche del ragazzo hanno reso difficilissime le condizioni di convivenza e di sussistenza economica dell'intero nucleo familiare che ha dovuto indebitarsi con parenti e amici al fine di garantire al figlio, ultimo di tre, il minimo per sopravvivere. Da qui la volontà dei genitori di invocare carità ed aiuto a Papa».

Valentina Calzavara

## Piazza Duomo Profughi parcheggiatori in azione

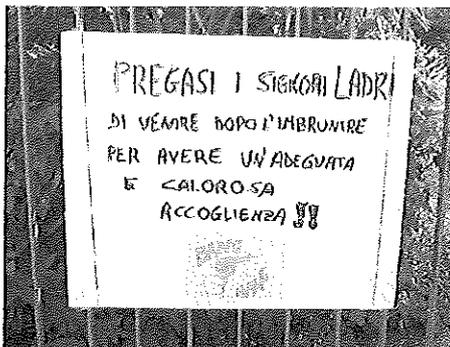
Ancora parcheggiatori abusivi in piazza Duomo. L'ultima segnalazione, con tanto di video postato sul proprio profilo Facebook, arriva da Davide Acampora, consigliere comunale di Fratelli d'Italia. Nelle immagini si vede una persona di colore indirizzare un automobilista verso uno dei pochi stalli di sosta rimasti liberi tra le strisce blu. Acampora coglie la palla al balzo per innescare la polemica: «Mentre la Giunta comunale e il sindaco Manillo sono impegnati a inaugurare in pompa magna nuove inutili piazze in centro storico (simbolo dello spreco di soldi pubblici viste le condizioni in cui si trovano i quartieri periferici), a pochi metri dal municipio i parcheggiatori abusivi lavorano indisturbati per pagarci la nostra pensione».

Sotto il video di Acampora la consueta ridda di commenti indignati. I cittadini segnalano situazioni simili anche in zona stazione e nei pressi dei supermercati. I parcheggiatori abusivi davanti al Duomo non sono una novità: negli anni scorsi qualcuno era già stato identificato e poi multato dalla polizia locale. Non è bastato, tuttavia, a dissuadere gli altri.

GIUSEPPE DI STEFANO

# Sfida i ladri: «Venite al buio, posso sparare»

San Giuseppe, cartello esplicito all'esterno di una casa. Primo effetto spontaneo della nuova legge



Il cartello che "sfida" i ladri

Fatta la legge, trovato il cartello? Nasce a San Giuseppe, quartiere più volte bersaglio di raid di furti l'ultimo nella zona di via Acroporto, ai confini con Quinto e Paese), la prima reazione spontanea al provvedimento sulla legittima difesa.

«E senza attendere correzioni di orario, di livello dell'aggressione, di proporzione fra offesa e difesa, di attenuanti ed aggravanti, un residente del quartiere ha deciso di utilizzare la neonata legge sul diritto a difendersi con un cartello esplicito affisso all'ingresso della sua villetta.

«Pregasi i signori ladri di venire dopo l'imbrunire per avere una calda e calorosa accoglienza», e sotto un ritaglio da

un fumetto con una pistola che spara e il canonico «bang bang» (che sia di Tex Willer?).

Sfida, pura sfida a ogni malintenzionato. Il tono diplomatico e cortese non riesce a celare l'esplicito invito ai «topi di appartamento». Un avvertimento bello e buono - impossibile equivocare - su cosa eventuali malintenzionati troveranno dall'altra parte del cancello, se si volessero cimentare in un raid.

Difficile pensare a una boutade o a una provocazione, in queste congiunture temporali di forti tentazioni giustizialiste, in una terra che ha visto ladri arrestati e subito scarcerati, balzetti di provvedimenti giudiziali,

divergenza fra forze dell'ordine e magistratura. E non è stato un magistrato come Mascio a dire che si sarebbe armato, di fronte a un misterioso inseguimento notturno occorsogli nelle scorse settimane?

La Marca è frontiera pura, prima linea, su questi temi. La sensazione è che dietro quelle inferriate della recinzione e del cancello ci siano davvero una pistola, con tanto di porto d'armi. E forse, covata troppo a lungo, ci sia la voglia di menar le mani, alla ricerca di una giustizia, con le nuove possibilità e prerogative aperte dalla legge.

A meno che non sia un bluff, l'ultimo ritrovato o per tenere lontani i ladri dalle proprie abi-

tazioni: usare cioè la legge come deterrente.

Nella Marca le tragedie non sono mancate. Pietra miliare quanto avvenne a Oderzo 26 anni fa, la notte - si, era buio - del 23 settembre 1991: l'imprenditore Angelo Geri uccise Rudy Marciano, un giovane giostrotto penetrato nel negozio sotto la sua abitazione. Ne nacque un caso giudiziario che rimbalzò in tutta Italia, e mentre la giustizia ordinaria faceva il suo corso, ben 26 mila firme indussero l'allora presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, infine, a graziare Geri.

E in attesa che nasca il nuovo provvedimento sulla legittima difesa, forse è il caso di dire che per una volta va rimosso il dettato «chi legge il cartello non mangia il vitello». E c'è da credere che il pioniere di San Giuseppe, a queste latitudini, possa anche fare tendenza. (a.p.)




**WSKA 2017**  
WORLD SHOTOKAN  
KARATE CHAMPIONSHIP  
TREVISO/ITALY

La cittadinanza è invitata alla conferenza stampa di presentazione  
dei Campionati Mondiali di Karate WSKA 2017 che si terrà al  
Palazzo dei 300 di Treviso il 6 maggio, alle ore 13.

Info: wska2017.com  
T. 0422/260333

